



La requisitoria. I giudici che indagano sui delitti politici ricostruiscono rapporti, alleanze e contrasti tra gli esponenti di destra e i personaggi di spicco dei gruppi eversivi

# Mangiameli e i «neri» di Palermo

Continuiamo la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo col capitolo sui legami tra mafia, eversione e centri occulti di potere.

Continua la teste Patrizia Elli. A D.R.: Ho cominciato a rendermi conto delle ideologie politiche di mio marito, da me non condivise, soltanto dopo il nostro matrimonio e ciò ha costituito motivo di gravi dissapori, culminati nella nostra separazione dopo appena un mese dalle nozze. Decidemmo di riprendere la convivenza nel novembre del 1979 dopo che io ottenni da lui la promessa che si sarebbe distaccato dai suoi amici la cui vicinanza mi sembrava estremamente pericolosa. Ricordo che, accompagnato da me perché potessi notare la serietà dei suoi intenti, egli si recò da Ciccio Mangiameli, che sicuramente era il capo di quel gruppo, e gli comunicò la sua decisione di non far parte più del gruppo stesso. Il colloquio fu abbastanza tempestoso e, nel corso dello stesso, il Mangiameli giunse perfino ad appellare mio marito come «traditore». Debbo soggiungere che contribuì molto a questa scelta di mio marito il fatto che egli, come me del resto, si avvicinava sempre di più verso problematiche esoteriche, incompatibili con il suo credo ideologico di un tempo. Senonché, quando abbiamo aperto in Palermo una libreria con specifico indirizzo esoterico, detto locale è diventato punto di incontro e di ritrovo degli amici di un tempo, con mio vivo disappunto; pertanto, sono ripresi i dissapori e le liti, finché, definitivamente, ho deciso di separarmi da mio marito.

A D.R.: In questi anni di convivenza ho sentito, ovviamente, i nomi di tanti amici di mio marito, tra cui Valerio Fioravanti e Gigi Cavallini o meglio un certo Gigi, che però non è romano ma lavorava all'Istituto Platone di Palermo. Nei confronti del Fioravanti, che io non ho mai incontrato, l'Incardona si esprimeva in termini estremamente negativi, ritenendolo un pazzo e un esaltato.

A D.R.: Non mi risulta che dopo il nostro matrimonio mio marito abbia più incontrato Paolo Signorelli. A D.R.: Circa l'omicidio del presidente della Regione siciliana, on. Piersanti Mattarella, nulla mi risulta né tale evento ha costituito mai oggetto di discussione o di commento tra me e mio marito. Fra l'altro, poiché la S.V. mi dice che tale delitto è avvenuto il 6 gennaio 1980, faccio presente che in quel periodo io mi trovavo a Milano, presumibilmente, a casa dei miei genitori. Infatti, il periodo natalizio io lo trascorro, generalmente, presso i miei congiunti.

L'attività istruttoria su questa vicenda è poi proseguita con l'esame di Roberto Incardona, il quale ha ridimensionato l'importanza del misterioso personaggio incontrato a casa sua da Paolo Aleandri, ed ha invece ammesso di avere sentito, dalla stessa Elli, che il Miladi le aveva confidato di appartenere ai Servizi segreti libici. La deposizione di Incardona, resa al giudice istruttore di Palermo il 30.3.1987 (Fot. 740586-740593), merita di essere ricordata anche nelle parti riguardanti la «storia» politica del dichiarante ed i suoi rapporti con Fiore, Adinolfi, Mangiameli, Signorelli, Aleandri, Concutelli: «Fino a pochi mesi addietro (circa un anno) gestivo una libreria esoterica in questa via Dante insieme con mia moglie, Elli Patrizia; quindi, essendomi separato da mia moglie, da allora non svolgo, in pratica, alcuna attività lavorativa, non avendo, tra l'altro, impellente bisogno di lavorare, poiché dispongono di risorse economiche.

D.R. Circa la mia attività politica,

posso dire che ho sempre coltivato idee riconducibili all'area della Destra. Fino al 1969-1970 ho militato nel Msi, e più precisamente nella sua organizzazione giovanile (Fronte della gioventù). Dal 1970 fino al 1974-1975, ho fatto parte, contemporaneamente, della suddetta organizzazione giovanile e anche del Msi. In tale data, non condividendo la linea politica di tale partito ho deciso, insieme con altri amici (Luigi Florio, Roberto Miranda, Enrico Ascione ed altri), di costituire un movimento politico autonomo da noi denominato «Forze Nuove».

Nel 1976, in previsione del congresso nazionale del Msi, due esponenti catanesi di tale partito (Galatà Stefano e tale Mannello) mi invitarono ad aderire insieme con i miei amici alla corrente del Msi denominata «Msi per la lotta popolare», che aveva un orientamento critico rispetto alla segreteria del partito.

### «CONTATTI I CAPI DI TERZA POSIZIONE»

La corrente, però, si autosciolse dopo il congresso, non avendo ottenuto un apprezzabile numero di consensi. Noi a Palermo, però, mantenemmo la sigla di «Lotta popolare» al nostro movimento, ma solo in sede locale e senza alcun collegamento con altri gruppi, a Palermo o altrove. Nel 1977 mi pervenne un ciclostilato di Terza posizione, in cui erano esplicitate le finalità di questo gruppo politico e le sue intenzioni di coordinare i movimenti della Destra su posizioni analoghe; pertanto, ritenni di mettermi in contatto, previ colloqui telefonici, con i capi di Terza posizione, Roberto Fiore e Gabriele Adinolfi, coi quali mi incontrai a Roma, nella primavera del 1977 (se mal non ricordo), concordando l'adesione del mio gruppo a Terza posizione, della quale assunse il nome, sostituendolo a quello di «Lotta popolare». Fino al dicembre 1978-gennaio 1979, diretti, insieme con Francesco Mangiameli, in sede locale, il movimento in questione, ma poi, essendomi trasferito a Milano in previsione del mio imminente matrimonio con Elli Patrizia, decisi di non occuparmi più attivamente di politica.

D.R. Per la mia attività politica, ho subito soltanto una condanna penale; ero in compagnia di Sandro Sabatini e Davide Martinez, a Palermo, e fummo colti mentre eravamo intenti a scrivere sui muri della città, frasi concernenti Forze Nuove (i fatti avvennero nell'aprile 1975).

«Poiché il Sabatini era in possesso di un'arma, tutti e tre fummo tratti a giudizio, a titolo di concorso, per il reato di detenzione e porto abusivo di armi e fummo condannati. Inoltre, adesso sono indiziato di appartenenza ad associazione sovversiva e banda armata, in un procedimento penale in corso di istruttoria formale presso il Tribunale di Roma e concernente un'associazione denominata Fulas (Fronte unitario di lotta arabo-sicula), che si assume essersi costituita fra il 1974 e il 1975».

A d.r.: «In effetti, conosco Paolo Signorelli. Quest'ultimo era il promotore di quella iniziativa, di cui ho parlato, per creare un'opposizione interna contro la gestione del Msi da parte della segreteria dell'epoca. Lo conobbi, quindi, tramite Galatà e Mannello. Ebbi diversi contatti con lui e ne nacque una sincera amicizia, tanto che, per due anni consecutivi (1976 e 1977), egli con la famiglia fu mio ospite a Trabia».

A d.r.: «Conosco anche Paolo Aleandri, perché presentatomi da Paolo Signorelli, a casa sua, a Roma. L'Aleandri, insieme con la fidanzata del tempo, di cui non ricordo il nome, è stato mio ospite, credo nel 1977, contemporaneamente al Signorelli...». A d.r.: «In effet-



Sopra, l'estremista di destra Francesco Mangiameli. A fianco, Piersanti Mattarella



ti, ricordo, poiché la S.V., me lo chiede, che, durante la permanenza dell'Aleandri a Palermo, quest'ultimo fu arrestato e rimase in carcere per un paio di giorni, avendo picchiato un agente in borghese o un vigile. Ricordo che quel giorno, l'Aleandri a pranzo aveva bevuto più del solito ed era piuttosto brillo; noi c'eravamo recati a Palermo per visitare la città, ed era presente anche Paolo Signorelli, la moglie ed i figli Luca e Silvia. Recatici all'Extrabar di Piazza Politeama, ci incontrammo casualmente con Roberto Miranda, il quale rimase coinvolto in una rissa. L'Aleandri, proprio a causa del suo stato di scarsa lucidità, immotatamente, prese a pugnare un vigile (questo è almeno il mio ricordo) e fu arrestato».

A d.r.: «Non mi risulta che Paolo Signorelli avesse rapporti di alcun genere con il Servizio Segreto». A d.r.: «Non conosco tanto bene Paolo Aleandri da poterne dare una valutazione sufficientemente attendibile. Da quello che è stato il suo comportamento in Palermo, debbo dedurre che avesse una certa instabilità caratteriale». Il G.I. fa presente al teste che, dagli accertamenti svolti, risulta che l'arresto dell'Aleandri è avvenuto nell'agosto 1978 e non già nel 1977; gli dà lettura, altresì, delle dichiarazioni rese sul punto da Aleandri Paolo (vol. 481, ff. 128-129).

Il teste risponde: «In effetti, ricordavo male circa la data in cui è avvenuto l'episodio in questione e confermo che i fatti si sono svolti così come riferito dall'Aleandri, tranne il punto in cui egli afferma che noi avevamo un appuntamento con Roberto Miranda. Infatti, l'incontro col medesimo fu del tutto casuale. Quanto, poi, alla visita, a casa mia, di un personaggio qualificato come appartenente ai servizi segreti, debbo dire che le cose si sono svolte in maniera parzialmente diversa da quanto riferito dall'Aleandri. Quest'ultimo, infatti, ritornò a casa mia dal carcere dopo un paio di giorni, e quello stesso pomeriggio o il pomeriggio successivo, si presentò a casa mia un uomo di circa quarantacinque-cinquant'anni di statura medio-alta, corporatura robusta, carnagione scura, tanto che non mi sembrava di nazionalità italiana. Portava un vistoso anello di pietra verde all'anulare e fumava la

pipa. Disse che aveva letto dai giornali dell'arresto di Aleandri e del coinvolgimento nella vicenda di Paolo Signorelli, suo buon amico, e che era venuto per salutarlo. Effettivamente, in quel momento, eravamo a casa soltanto Aleandri ed io, ma Signorelli e sua moglie rientrarono dopo pochi minuti dall'arrivo dello sconosciuto. Escludo, dunque, che lo sconosciuto ci abbia chiesto notizie sulle nostre idee politiche e tanto meno che il Signorelli sbiancò in viso, al suo rientro, quando ci vide in compagnia del predetto. Lo sconosciuto, dopo aver parlato del più e del meno ed averci invitato a casa sua a Trabia, si accomiò dopo pochi minuti. Da quel che ricordo, l'individuo in questione si trovava soltanto in villeggiatura a Trabia e anzi ci disse che quello era il secondo anno consecutivo che trascorrevano le vacanze estive a Trabia».

Quando andò via, il Signorelli ci fece presente che l'individuo in questione era un suo conoscente e anzi ci riferì le modalità di tale conoscenza. Ci disse che in occasione di un suo arresto, sua moglie si era recata al Palazzo di Giustizia per ottenere un colloquio con lui, e che, essendogli stato rifiutato, tale colloquio, si era seduta in un corridoio del Palazzo di Giustizia e, sconsigliata, si era messa a piangere. Si era avvicinato, a questo punto, il soggetto di cui sopra che, evidentemente, era uno che aveva dimesticato col Palazzo di Giustizia, poiché, impietositosi, era riuscito a fare ottenere a sua moglie il chiesto colloquio.

«INCONTRO SERGIO CALORE IN CASA DI SIGNORELLI»  
Reso edotto di quanto era accaduto, esso Signorelli, dopo la sua escarcerazione, si era incontrato con quell'individuo per ringraziarlo e di tanto in tanto si erano rivisti. In effetti, con Signorelli e con Aleandri mi sono recato nella casa dell'individuo di cui si discute, ed ho potuto notare che era con la moglie e con i due figli piccoli. La casa era situata lungo lo stradale Trabia-S. Nicola, in un vicoletto interno, lato monte. Ritengo di essere in condizione di indicare la casa in questione».

A d.r.: «È possibile che io conosca Sergio Calore, ma non ne sono certo. Sono a conoscenza che quest'ultimo ha fatto delle dichiarazioni che mi riguar-

dano, mostrando di conoscermi. Ora, io non escludo di averlo incontrato a casa di Paolo Signorelli a Roma, poiché, quando mi ci recavo, c'erano sempre altre persone. Comunque, il suo nome non mi dice nulla».

A d.r.: «La S.V. mi chiede se conosco una persona che si chiami Miladi Hibrain. Ho conosciuto un uomo a nome Hibrain in compagnia di Elli Patrizia, che ancora non era mia moglie a casa di Paolo Signorelli. Anzi, in quella occasione la Elli mi disse che stava per venire a lavorare a Palermo e il Signorelli, in mia presenza, le disse che poteva rivolgersi a me per quanto le potesse occorrere nella sua nuova sede di lavoro. Questa fu l'occasione della mia conoscenza con la Elli che ci portò a sposarci. Io ignoravo, poiché la S.V. me lo chiede, che l'Hibrain facesse parte dei servizi segreti libici; ho appreso ciò dalla Elli dopo che ci eravamo sposati. La Elli mi disse che era stato lo stesso Hibrain a confidare questa sua qualità».

A d.r.: «La Elli non mi ha mai confidato se l'Hibrain avesse un nome in codice per la sua attività di agente segreto». A d.r.: «Non conosco Aldo Semerari ed escludo, quindi, di essere mai stato nella sua villa». A d.r.: «Prendo atto che Elli Patrizia, sentita come teste, ha sostenuto di non essere a conoscenza che l'Hibrain facesse parte dei servizi segreti libici. Io non posso che ribadire che è stata lei stessa a riferirmi tale circostanza assumendo di averla appresa dallo stesso Hibrain».

A d.r.: «Mia moglie non mi ha mai riferito di essere stata nella villa di Semerari in Castel S. Pietro».

A d.r.: «Ricevo lettura delle dichiarazioni di Elli Patrizia nella parte in cui quest'ultima riferisce sulle cause dei nostri dissapori e circa un colloquio tra me e Ciccio Mangiameli, nel corso del quale io gli comunicai, alla fine del 1979, la mia intenzione di non occuparmi più di politica e fui appellato da quest'ultimo come traditore. Confermo che vi fu effettivamente questo colloquio tra me ed il Mangiameli alla presenza della Elli, e che lo stesso si svolse con le modalità e nei termini riferiti dalla Elli». A d.r.: «Sono buon amico di Pierluigi Concutelli che conosco fin dai tempi in cui entrambi mili-

tavo nel Msi. Ho avuto modo di frequentarlo fino al 1969-1970, quando, cioè, risiedeva a Catania in virtù di un provvedimento di dimora obbligatoria, su cui non potrei essere più preciso. Quando egli si allontanò arbitrariamente da Catania non l'ho più rivisto se non qualche volta in Tribunale. Apprendo soltanto adesso dalla S.V. che vi fosse un progetto per fare evadere Concutelli dal carcere di Palermo. Non conoscevo Volo Alberto e non riesco a comprendere come quest'ultimo affermi di aver fatto parte di «Terza Posizione»».

A d.r.: «Ricevo lettura della dichiarazione di Sergio Calore nella parte in cui quest'ultimo afferma di avere incontrato Francesco Mangiameli, a Roma, nel 1978, a casa di Paolo Signorelli in occasione di un convegno di Terza Posizione ed ha sostenuto che col Mangiameli vi erano anche Roberto Miranda ed anche altri due esponenti palermitani di Terza Posizione. Escludo categoricamente che ciò sia vero. Quando mi recavo col Mangiameli, e ciò è avvenuto soltanto due volte, a Roma, per questioni attinenti a Terza Posizione, eravamo ospiti di Fiore o di Adinolfi. Escludo, altresì, che il Mangiameli conoscesse il Signorelli. Non riesco a comprendere perché il Calore affermi queste cose e faccio presente che non vi era motivo perché io facessi conoscere Mangiameli al Signorelli dato che le loro posizioni politiche erano abbastanza divergenti e, del resto, anch'io stavo allontanandomi dal Signorelli, avendo aderito a Terza Posizione».

Paolo Signorelli, a sua volta, interrogato (da ultimo) dal Giudice Istruttore di Palermo il 22-10-1988 nella qualità di imputato di reato connesso (fot. 881408-881415), fornisce la seguente versione dei fatti (ammettendo, fra l'altro, in contrasto con una affermazione dell'Incardona, di aver conosciuto Mangiameli proprio in occasione della sua vacanza in Sicilia del 1978).

### QUELLA RISSA NEL '78 IN PIAZZA POLITEAMA

A d.r.: «Confermo integralmente il contenuto delle mie dichiarazioni rese il 12-5-1987 sulle note vicende della rissa avvenuta a Palermo a piazza Politeama, nell'estate del 1978, e al mio incontro, in casa dell'Incardona, con un personaggio non ancora identificato».

A d.r.: «Ho conosciuto Roberto Incardona a Roma, nel 1976, quando quest'ultimo si avvicinò al movimento Lotta Popolare, interno allora al Msi e venne a trovarci, insieme con Roberto Miranda, nella sede di Lotta Popolare, in via Castelfidardo. L'Incardona venne a Roma altre volte e mantenne i suoi rapporti con me, a livello personale, anche dopo che l'esperienza di Lotta Popolare si era conclusa. E così, nell'estate del 1977, mi invitò a trascorrere, con la famiglia, un periodo di vacanza a casa sua, a Trabia. In quell'occasione conobbi, tra le altre persone, Enrico Tomaselli. Anche l'anno successivo, nell'estate cioè del 1978, mi recai in vacanza con la famiglia a Trabia, ospite della famiglia Incardona. In questa seconda occasione, feci la conoscenza di Francesco Mangiameli e di altre persone».

A d.r.: «Nell'estate del 1977, mi trattenni a casa Incardona per circa una settimana e, l'anno successivo, per qualche giorno in più».

A d.r.: «Naturalmente, oltre ai suddetti, conobbi altre persone durante la mia permanenza nel Palermitano ma non ne ricordo i nomi. Ricordo con precisione di aver conosciuto Enrico Tomaselli nel 1977 e non nel 1978 perché, in quest'ultimo anno il Tomaselli era detenuto».

(continua)

**ENEL**  
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

### COMUNICATO AGLI UTENTI

In seguito agli scioperi programmati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori della Centrale Termoelettrica di Termini Imerese, secondo le seguenti modalità:  
dalle ore 02,30 alle ore 10,30 dell'8 luglio 1991, da parte delle organizzazioni FNLE e UILSP;  
dalle ore 10,30 alle ore 18,30 dell'8 e del 10 luglio 1991, dalle ore 22,30 alle ore 24,00 dell'11 luglio 1991 e dalle ore 00,00 alle ore 22,30 del 12 luglio 1991, da parte dell'organizzazione FAILE.  
L'ENEL, pur adottando le misure del caso, potrà trovarsi nelle condizioni di non potere assicurare a tutta l'utenza siciliana la continuità della fornitura di energia elettrica nelle giornate sopra indicate, in particolare nelle ore di maggiore assorbimento, mattutine e serali.  
Data la conseguente eventualità di interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica si invitano gli utenti a prendere le precauzioni necessarie per la sicurezza delle proprie installazioni adottando le misure di carattere prudenziale che il caso richiede, ed in particolare verificando il buon funzionamento dei propri impianti di generazione e di emergenza ove esistenti.

ENEL Compartimento di Palermo

Condizionatori pompe di calore

**Delchi**

**Acquista oggi**

dai Distributori autorizzati

**SPELUX SRL G. SPEDALE**

Via G. La Loggia, 202 PALERMO  
Tel. (091) 6519299  
Fax (091) 6519398

Piazza San Francesco di Paola, 12 - PALERMO  
Tel. (091) 583718-325896

**Pagherai a dicembre senza interessi**

**NUOVA AGENZIA**

**La Banca Nazionale del Lavoro**

è lieta di comunicare che dall' **8 luglio 1991**

è operante la nuova agenzia di

**ACIREALE**

Corso Italia, 2 - Tel. (095) 89.17.34

Tutte le operazioni e i servizi di banca  
Cassa continua versamenti - Servizio Bancomat

**BNL**